

L(altrememorie)S

CRISTINA MATERASSI

IN RESIDENZA

Residenza | Basaldella — UD

Quando | dal 22/03/26 al 29/03/26

Restituzione | Le(Serre

Quando | 29/03/26, 11:00

A cura di | duepunti



Foto di Esther Chionetti

Cristina Materassi (1997) è un'artista visiva e mediatrice museale con base a Torino. La sua ricerca esplora le molteplici narrazioni dello spazio, assunte come strumenti per ripensare alle strutture che lo regolano. L'artista, attraverso opere site specific, utilizza il linguaggio per mettere in luce soglie e tensioni dei tessuti urbani. La metodologia, radicata in pratiche educative, sociali e territoriali, si sviluppa in chiave processuale e relazionale. Attualmente collabora con la Fondazione Mario Merz e l'Impresa Sociale Artecò. È co-fondatrice di *Corrispondenze* (2021–in corso | Boscaini, Materassi), in tutta Italia.

duepunti è una piattaforma dedicata ai linguaggi del contemporaneo e alla mediazione culturale. Un progetto multiforme che si propone come spazio ideale di connessione tra l'arte, i suoi protagonisti e il pubblico innescando nuove dinamiche di relazione e scambio. *duepunti* è un luogo virtuale di confronto sulle questioni del nostro tempo e in cui fare ricerca sperimentando nuove modalità di comunicazione. Negli anni *duepunti* ha prodotto mostre, podcast e iniziative culturali insediandosi sul territorio e arricchendo continuamente la propria rete di conoscenze.

Altrememorie è un'associazione culturale che promuove e ospita residenze ed esposizioni artistiche. Sviluppa una nuova narrazione e interpretazione del territorio, attraverso i diversi linguaggi dell'arte contemporanea.

CRISTINA MATERASSI IN RESIDENZA

di duepunti

L'artista esplora il territorio rurale disegnato dal tratto sud del torrente Cormor, il cui corso a volte incerto, è scandito dalla presenza di ponti e attraversamenti.

La ricerca si concentra sul rapporto tra linguaggio e paesaggio, indagando come il torrente Cormor — al pari di molti corsi d'acqua della regione — abbia plasmato i riferimenti geografici con cui si descrive e si abita lo spazio. L'approccio di Cristina Materassi mira a comprendere in che misura il torrente sia ancora oggi una categoria linguistica e culturale viva, capace di orientare il modo in cui la comunità locale si racconta e tramanda il territorio.

Partendo da alcuni modi di dire della tradizione friulana come “nadà tal Carmò” (nuotare nel Cormor), il lavoro di ricerca esplora le narrazioni della tradizione e le confronta con quelle contemporanee per trovare un nuovo spazio al potenziale immaginativo della cultura popolare.

Come parte integrante della sua pratica, l'artista lavorerà a contatto con la comunità locale: dagli enti del territorio ai suoi abitanti.



Cristina Materassi, disegno di progetto per ponte a tre strade, inchiostro su carta, 2026

Nadà tal Carmò

di Cristina Materassi

Attraversiamo insieme due guadi. Il secondo porta infatti i segni dell'acqua che vi è passata sopra; ha trascinato con sé tronchi, rami, sassi, materiali strappati a qualche argine. Il terzo guado lo attraverso da sola, in macchina. Qui non c'è niente. Non capisco. L'acqua non scorre più, resta ferma come in una pozzanghera. La intravedo solo in lontananza, quasi sulla curva del paesaggio; se si fosse depositata poco più indietro, forse non l'avrei nemmeno intuita.

Uccellini. Cani che abbaiano. Secca, completamente secca: sassi, aria, nessun suono d'acqua in movimento.

Una linea che non è poi così diversa da una strada.

[...]

Eppure il letto del fiume è più ampio del previsto e, evidentemente, pieno di possibilità. Non a caso, la prima pagina che apro, la 55, mi porta ad un proverbio toscano: «Non tutte le ciambelle riescono con il buco». È curioso, perché tra gli appunti che ho portato con me in questo viaggio c'è anche la ricetta del ciambellone toscano di mia mamma. Quello, il buco, ce l'ha.

È curioso anche come questa ricerca sull'uso del Cormor nei modi di dire popolari stia prendendo altre direzioni: si dirama, devia, apre nuove linee. Eppure, quel buco della ciambella sembra continuare a sfuggire. Mi chiedo allora se il buco esista davvero. Se questa linea si fermi qui. E se le ciambelle non siano, piuttosto, un indizio che rimanda altrove.

Grazie a tutte le persone che hanno condiviso con me le loro conoscenze e che mi hanno accompagnata lungo questo percorso di ricerca.

Grazie ad Alberto, Martino, Michele, Cristina, Valentina e Matteo i cui sguardi hanno segnato in modo decisivo questo lavoro, accompagnandomi con generosità lungo una parte di cammino.

Grazie a Bruno Repezza e grazie a Francesco Visentin, per aver condiviso con me non solo le loro conoscenze, ma anche il tempo, l'ascolto e la passione che hanno arricchito in modo prezioso questa ricerca.

Grazie al Museo Friulano di Storia Naturale di Udine e, in particolare, alla sua bibliotecaria, che con disponibilità e cura mi ha offerto indizi concreti per raccontare il Cormor in relazione a tutto ciò che gli accade intorno.

Grazie ad Eleonora per le buonissime ciambelle senza buco. Grazie a tutte le “comparse dei bar”, che con i loro racconti hanno saputo aggiungere dettagli preziosi e insostituibili alla storia.

La storia letta durante la restituzione di residenza è stata stampata con la font biancoenero il carattere tipografico ad alta leggibilità di biancoenero edizioni, disegnato da Umberto Mischi nel rispetto di accorgimenti visivi che facilitano la lettura per tutti.

Un progetto di

L(altre**memorie**)S

A cura di



Con il sostegno di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



FONDAZIONE
FRIULI